

Il Mattinale

Roma, lunedì 20 aprile 2015

20/04

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

**RENZI VENGA IN PARLAMENTO
E APRÁ UN TAVOLO
DELLA SERIETA' E DELLA RESPONSABILITA'**

www.ilmattinale.it

IL MOMENTO DELL'UNITÀ

L'ecatombe e le parole di Berlusconi: insieme nel dolore e nella azione. La differenza di qualità umana e politica del leader dei moderati. La prospettiva della piena libertà cambia lo scenario sia per gli avversari che per gli alleati

LIBIA

L'analisi. È il momento dell'unità, ma essa deve basarsi sulla verità. La vergogna dell'Europa. I fiaschi di Monti-Letta-Renzi. Tavolo della serietà e interventi sulle coste: la nostra risoluzione del 27 febbraio è più attuale che mai

LA RINASCITA DI BERLUSCONI

Così la sentenza della Cassazione depositata il 19 dicembre scorso cancella quella che condannò il leader di Forza Italia e che paga ancora oggi. Ormai c'è la certezza della riabilitazione a Strasburgo



IL TAVOLO RIFORME

ECONOMIA

Il Deficiente ci affonderà. Come dice Mario Draghi il probabile Grexit spingerebbe l'Europa in "acque inesplorate". E noi siamo i più esposti alla tempesta. Per colpa dell'annunciate del governo e delle sue mance elettorali. Vedi alla voce tesoretto truffa

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi



www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
- PREAMBOLO. IL MOMENTO DELL'UNITÀ.** *L'ecatombe e le parole di Berlusconi: insieme nel dolore e nella azione. La differenza di qualità umana e politica del leader dei moderati. La prospettiva della piena libertà cambia lo scenario sia per gli avversari che per gli alleati* p. 6
1. **EDITORIALE/1: LIBIA E IMMIGRAZIONE** – *L'analisi. È il momento dell'unità, ma essa deve basarsi sulla verità. Come è stato possibile che in questi anni abbia proliferato l'industria dello schiavismo che ha fatto ai nostri confini ventimila morti producendo 34 miliardi di fatturato? La vergogna dell'Europa. I fiaschi di Monti-Letta-Renzi. Tavolo della serietà e interventi sulle coste: la nostra risoluzione del 27 febbraio è più attuale che mai* p. 9
2. **LIBIA. CRONOLOGIA E RESPONSABILITÀ.** *La indecente storia dell'intervento militare in Libia nel 2011 che ha prodotto la tragica situazione odierna. La fretta pelosa di Sarkozy, l'appoggio di Cameron, l'assenso di Obama, il sostegno di Napolitano. Aveva ragione Berlusconi...* p. 15
3. **EDITORIALE/2: LA RINASCITA DI BERLUSCONI.** *Operazione verità. Così la sentenza della Cassazione depositata il 19 dicembre scorso cancella quella che condannò il leader di Forza Italia e che paga ancora oggi. Ormai c'è la certezza della riabilitazione a Strasburgo. La libertà del leader dei moderati come preconditione dell'unità del centrodestra* p. 20
4. **LE IDEE DI FORZA ITALIA PER LE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI.** *I temi che i nostri programmi dovranno affrontare* p. 22
5. **EDITORIALE/3: ECONOMIA** – *Il Deficiente ci affonderà. Come dice Mario Draghi il probabile Grexit spingerebbe l'Europa in "acque inesplorate". E noi siamo i più esposti alla tempesta. Per colpa dell'annunciate del governo e delle sue mance elettorali. Vedi alla voce tesoretto truffa* p. 23
6. **RIFORME. ITALICUM.** *L'appello delle opposizioni al Presidente della Repubblica per dire NO alla fiducia* p. 27
7. **TIVÙ TIVÙ.** *Pubblicità in tv, gli sconti-regalo Rai mandano in crisi la carta stampata (Sen. Maurizio Gasparri)* p. 36
8. **FINESTRE SULL'ISLAM.** *Le parole che bisogna sapere. Tutti i tipi di Sciiti* p. 37
9. *Ultimissime* p. 44
- SOSTIENI FORZA ITALIA!** *Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!* p. 45
- Per saperne di più* p. 47

Parole chiave

Il momento dell'unità – L'ecatombe e le parole di Berlusconi: insieme nel dolore e nella azione. La differenza di qualità umana e politica del leader dei moderati. La prospettiva della piena libertà cambia lo scenario sia per gli avversari che per gli alleati.

Berlusconi – “Di fronte a quest'ultima tragedia basta con le accuse e le contrapposizioni. Occorre costituire immediatamente un tavolo tra tutti i protagonisti dei governi passati e presenti dove ciascuno possa mettere a disposizione le proprie esperienze per porre fine a queste sciagure. Questo è il momento dell'unità e dell'azione, non delle divisioni e dei contrasti”.

Libia e immigrazione – L'analisi. È il momento dell'unità, ma essa deve basarsi sulla verità. Come è stato possibile che in questi anni abbia proliferato l'industria dello schiavismo che ha fatto ai nostri confini ventimila morti producendo 34 miliardi di fatturato? La vergogna dell'Europa. I fiaschi di Monti-Letta-Renzi. Tavolo della serietà e interventi sulle coste: la nostra risoluzione del 27 febbraio è più attuale che mai.

Brunetta – “Ha ragione il presidente Silvio Berlusconi, il governo non può fare tutto da solo, serve un tavolo di unità nazionale tra le persone di buona volontà. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, venga immediatamente in Parlamento prima di qualsiasi decisione, e si costituisca dentro le istituzioni questo luogo di confronto e decisione. Il presidente del Consiglio chieda il consenso più ampio sul che fare, e con questo forte mandato di metodo e di merito vada in Europa a pretendere non solo solidarietà, ma mezzi, azione politica, strategie”.

Berlusconi riferimento dell'ethos nazionale – Questa Italia oggi si trova dinanzi a una tragedia che assume di ora in ora contorni più gravi. Occorre, in questi momenti, perché la coesione sociale regga, potersi identificare con qualcuno che testimoni una posizione pienamente umana. Che tenga conto di tutti i fattori: dolore, pietà, rabbia, paura, voglia di colpevoli, impotenza apparente per l'ecatombe dei migranti. Un popolo ha bisogno che un leader politico sia anzitutto un leader morale, capace di tenere

insieme valori ed efficienza. Qui abbiamo ritrovato – come accade da vent’anni nelle ore gravi – Silvio Berlusconi, statista capace di essere il riferimento dell’ethos nazionale.

Unità a tutti i livelli – Ora è a tutti chiarissimo che Berlusconi è il leader unico e indiscutibile dei moderati. E questa evidenza lo designa come federatore del centro e della destra, capace di assorbire umori ed empiti diversi e persino estremi di altre forze che si situano nell’emisfero (se vale ancora questa geografia) detto di centrodestra. L’unità propugnata da Silvio Berlusconi vale a tutti i livelli. Tra noi e con le forze oggi in maggioranza. Unità di tutte le forze di buon senso e che amano il nostro Paese e sono sensibili alle tragedie del mondo, così da dare potenza ed efficacia alle dure richieste a cui l’Europa non potrà dire di no.

Berlusconi in campo – Berlusconi è oggi più che mai pienamente se stesso. Lo segnaliamo a chi lo dà per tramortito e tramontato. Balle. In questi anni ha subito colpi che avrebbero ucciso un rinoceronte corazzato. Calunnie di ogni genere. Assalti giudiziari e complotti finanziari per costringerlo ad abbandonare il campo. Ha perso la libertà di movimento e di parola, ancora oggi è inibito a candidarsi. Eppure è bastato prima la dichiarazione dell’estinzione della pena, e poi la certezza di un esito positivo del suo ricorso alla Corte europea dei diritti umani (Cedu), perché ritrovasse in se stesso le ragioni che impongono alla sua coscienza il rimanere in campo, con più passione che mai.

Italicum – La sostituzione di 10 membri della minoranza Pd in Commissione Affari Costituzionali a Montecitorio è aberrante, è antidemocratica, è anti regolamenti parlamentari. E questa decisione la dice lunga sulla democrazia di Renzi, anzi sulla democrazia di Renzi, democrazia più dittatura.

Economia – Il Def-iciente ci affonderà. Come dice Mario Draghi il probabile Grexit spingerebbe l’Europa in “acque inesplorate”. E noi siamo

i più esposti alla tempesta. Per colpa dell'annunciate del governo e delle sue mance elettorali. Vedi alla voce tesoretto truffa.

Acque inesplorate – Il pericolo sempre più concreto di default della Grecia che, secondo Mario Draghi, spingerebbe l'Europa in “acque inesplorate”, espone il nostro Paese a rischi da non sottovalutare. Rischi legati indissolubilmente al modus operandi dell'attuale governo che, imperterrito, continua a portare avanti la politica degli annunci con spregiudicatezza e irresponsabilità.

Troppo ottimismo... – Il copione delle elezioni europee sembra ripetersi. Il governo nel Documento di economia e finanza (Def), gioca sull'orlo del baratro dei punti decimali e, in odor di elezioni regionali, tira fuori dal cilindro sedicenti tesoretti. Trattasi, per caso, di mancia elettorale? Vogliamo parlare delle recenti dichiarazioni del ministro dell'Economia e delle Finanze Padoan sull'andamento del debito pubblico? “Non è vero che di debito continua a crescere. Quest'anno si stabilizza e poi continua a scendere”. Gli scenari ipotizzati dal governo non saranno un po' troppo ottimistici? Che fiducia possiamo avere in un ministro dell'Economia e delle Finanze che sottoscrive cose che non stanno né in cielo né in terra?

Annunce-Rai in prima serata – Enrico Letta ha scelto “Che tempo che fa”, il salotto più accomodante, in tutti i sensi, della televisione italiana, per fare il grande annuncio delle dimissioni dal Parlamento per dirigere la Scuola di Affari internazionali dell'Università di Parigi, annuncio che sa tanto di sosta ai box in attesa di tempi migliori. Non si può non segnalare l'aria gongolante di Fazio, per questo “scoopone” in diretta tv. Povero Fazio, bisogna capirlo, ultimamente e con ospiti di livello internazionale, non ne ha azzeccata una, collezionando solo figuracce. Dopo l'appellativo di “mister Valium” appioppato da Bono degli U2, il rimbrotto di Madonna che non voleva essere interrotta mentre stava parlando e Noel Gallagher che ha definito la trasmissione “uno strazio”, finalmente per Fazio, un piccolo momento di (vana)gloria.

PREAMBOLO

IL MOMENTO DELL'UNITÀ

**L'ecatombe e le parole di Berlusconi:
insieme nel dolore e nella azione. La differenza di
qualità umana e politica del leader dei moderati.**

**La prospettiva della piena libertà cambia lo
scenario sia per gli avversari che per gli alleati**



LA LIBERTÀ È PRECONDIZIONE
DELL'UNITÀ

Questa Italia oggi si trova dinanzi a una **tragedia** che assume di ora in ora contorni più gravi. Il gioco solito del duello a battere il pugno sul petto degli altri ha stancato nel profondo chiunque abbia a cuore l'essenziale, invece del Risiko della politica politicante. Occorre, in questi momenti, perché la **coesione sociale** regga. Potersi identificare con qualcuno che testimoni una posizione pienamente umana. Che tenga conto di tutti i fattori: **dolore, pietà, rabbia, paura, voglia di colpevoli, impotenza apparente per l'ecatombe dei migranti**. Non stiamo sfuggendo alla questione pratica ed operativa. Di certo occorre la **severità dell'analisi**, l'identificazione degli errori, degli scopi prossimi e quelli di lungo periodo. A questo "Il Mattinale" si è dedicato ieri, e lo fa oggi, e si impegnerà senza smettere, con le armi della critica anche feroce.

Un popolo però ha bisogno che un **leader politico** sia anzitutto un **leader morale**, capace di tenere insieme valori ed efficienza. La risposta al buonismo infausto non può essere il cattivismo dello scorpione, uguale e contrario. Qui abbiamo ritrovato – come accade da vent'anni nelle ore gravi – **Silvio Berlusconi, statista capace di**

essere il riferimento dell'ethos nazionale. Ha scritto subito queste parole: *“Di fronte a quest'ultima tragedia basta con le accuse e le contrapposizioni. Occorre costituire immediatamente un tavolo tra tutti i protagonisti dei governi passati e presenti dove ciascuno possa mettere a disposizione le proprie esperienze. Questo è il momento dell'unità non delle divisioni e dei contrasti”*.

Ripetiamo. Non siamo qui a nascondere **le infamie europee** e **le inettitudini al cloroformio dei governi Monti, Letta e Renzi** sotto il tappeto della retorica. Le riferiamo tutte nel prossimo articolo. Ma qui si tratta di qualcosa più dell'analisi di un problema specifico, della visione che si ha del ruolo del nostro Paese e del nostro popolo nel mondo. E questa **missione nazionale** non si esplica con gli sgambetti dialettici per un vantaggio elettorale. Essa impone **“il momento dell'unità”**. Unità che non c'entra con un frullato emotivo, ma trova espressione nell'**incontro operativo**, di paragone di esperienze, tra leader di buona volontà.

Ora è a tutti chiarissimo che **Berlusconi è il leader unico e indiscutibile dei moderati**. E questa evidenza lo designa come **federatore del centro e della destra**, capace di assorbire umori ed impeti diversi e persino estremi di altre forze che si situano nell'emisfero (se vale ancora questa geografia) detto di centrodestra. Diciamo questo perché sarebbe ridicolo oggi stare a beccarsi come i capponi di Renzo, la cui prospettiva è di finire in padella, vuoi all'interno di Forza Italia, vuoi con e tra la Lega di Matteo Salvini e Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni. **L'unità propugnata da Silvio Berlusconi vale a tutti i livelli. Tra noi e con le forze oggi in maggioranza. Unità di tutte le forze di buon senso e che amano il nostro Paese** e sono sensibili alle tragedie del mondo, così da dare potenza ed efficacia alle dure richieste a cui l'Europa non potrà dire di no.

Questo vuol dire essere moderati. Non significa palude, ma determinazione nel non perdere per strada, anche nelle circostanze più difficili, nessuno dei valori che costituiscono l'identità del nostro

popolo migliore: **giustizia** e **generosità**, **severità** e **solidarietà**, **responsabilità**, **consapevolezza dei limiti**.

Berlusconi è oggi più che mai pienamente se stesso. Lo segnaliamo a chi lo dà per tramortito e tramontato. Balle. In questi anni ha subito colpi che avrebbero ucciso un rinoceronte corazzato. Calunnie di ogni genere. **Assalti giudiziari** e **complotti finanziari** per costringerlo ad abbandonare il campo. Ha perso la libertà di movimento e di parola, ancora oggi è inibito a candidarsi. Eppure è bastata prima la dichiarazione dell'estinzione della pena, e poi la certezza di un esito positivo del suo ricorso alla Corte europea dei diritti umani (Cedu), perché ritrovasse in se stesso le ragioni che impongono alla sua coscienza il **rimanere in campo**, con più passione che mai.



In questi giorni si è dischiuso un nuovo orizzonte, anche se i giornaloni fingono di non accorgersene. **La sentenza della**

Cassazione che ha condannato la condanna inflitta a Berlusconi dalla stessa Cassazione, è a questo punto preludio certo di un'altra condanna: quella che la Cedu emetterà contro l'Italia nei prossimi mesi, per l'iniquo trattamento inflitto al Cavaliere. Ne verrà la piena **libertà politica di Berlusconi** molto prima di quanto non sperino avversari e alleati convinti di averlo sistemato in soffitta, i primi tra gli incubi, i secondi tra i cari ricordi. Come disse di sé, in un'intervista a Panorama del novembre del 2013, citando Giovannino Guareschi: ***"Non muoio neanche se mi ammazzano"***.

E se ne accorderà il mondo.



(1)

EDITORIALE/1

LIBIA E IMMIGRAZIONE

L'analisi. È il momento dell'unità, ma essa deve basarsi sulla verità. Come è stato possibile che in questi anni abbia proliferato l'industria dello schiavismo che ha fatto ai nostri confini ventimila morti producendo 34 miliardi di fatturato?

La vergogna dell'Europa.

I fiaschi di Monti-Letta-Renzi.

**Tavolo della serietà e interventi sulle coste:
la nostra risoluzione del 27 febbraio
è più attuale che mai**

La tragedia avvenuta nel Mediterraneo impone un momento di riflessione e di responsabilità, che dobbiamo alle nostre coscienze.

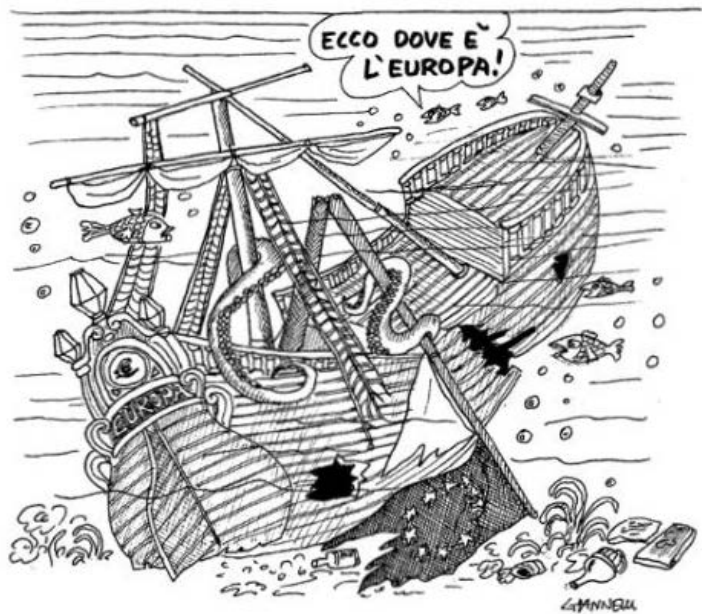
Come non si è riusciti a prevenire una simile strage?

Come è possibile che non sia stato arrestato, o comunque contrastato efficacemente il traffico di esseri umani in Africa e Medio Oriente, con un fatturato da 34 miliardi di dollari? Come è possibile che dopo 20mila vittime ancora non ci sia un preciso piano di controllo e di difesa



delle nostre coste? Come è possibile che spostamenti ingenti di persone su territori e barconi non siano monitorati, quanto meno studiati? **Come è possibile che dopo tante chiacchiere ci troviamo a mal sopportare il peso morale di vittime che potevano essere salvate?**

È indubbio che l'**Europa** abbia gestito in maniera disastrosa queste tematiche; che abbia erroneamente incentivato ed assecondato le **primavere arabe** nel Nord Africa contribuendo al caos geopolitico attuale; che l'**Italia** sia stata lasciata sola di fronte ad una gravissima crisi umanitaria, che l'Italia non abbia battuto i pugni sul tavolo di **Bruxelles** quando doveva e poteva (superfluo ricordare l'inutile semestre italiano buttato alle spalle da Renzi, o l'inconsistenza politica di Monti e Letta); che **Renzi** non sia stato in grado in questo primo anno di governo di portare a casa alcun risultato in politica estera e in tema di immigrazione; che **Berlusconi**, maltrattato e criticato dai suoi detrattori, fosse riuscito durante i suoi governi a gestire brillantemente crisi internazionali e flussi migratori nel Mediterraneo (e in questo senso la tanto criticata alleanza con Gheddafi ora viene rimpianta); che non sia stato fatto nulla: da **Mare Nostrum** a **Triton**, tutti fallimenti di un stesso combinato disposto.



Basta con le chiacchiere, è il momento delle decisioni e delle azioni concrete, in Italia e soprattutto in Europa.

Ha ragione il Presidente **Silvio Berlusconi**, **il governo non può fare tutto da solo.**

Renzi non può far altro che riferire in Parlamento prima di prendere qualsiasi provvedimento, trovare quel briciolo di umiltà, **istituire un tavolo di confronto e decisione**, ad ampio respiro e condiviso nel metodo e negli obiettivi da tutte le parti, in particolare da **Forza Italia**.

Solo così si può trovare una via di uscita, non solo per controllare migranti, ma per salvare vite.

Ai difensori di questo governo e di questo immane fallimento diciamo che è il momento dell'unità, ma non può essere quello della menzogna, o della propaganda.

Occorre verità e riconoscimento degli errori. È il tempo in cui dolore e solidarietà devono tradursi in azione incisiva. Per non morire in mare, non devono partire dalle coste, l'Europa deve assumersi responsabilità e colpe, l'Italia deve bussare alle porte di Bruxelles ed esigere sostegno e collaborazione.

Ribadiamo qui quello che già il 27 febbraio scorso proponemmo nella nostra risoluzione nel dibattito di politica estera, ahì noi, respinta vergognosamente dalla maggioranza e dal governo.

Dove chiedevamo l'impegno dell'esecutivo sul piano del metodo ad **organizzare il "tavolo della serietà"**, sul terreno dei contenuti **l'intervento di una forza congiunta sulla costa libica**.

A fine febbraio abbiamo inserito nella **nostra risoluzione sulla politica estera** questo impegno per il governo:

“sul tema dell’immigrazione, (impegna il governo) a trovare la strada giuridicamente e politicamente congrua per intervenire a capo di una forza congiunta sulla costa libica, distruggendo le imbarcazioni degli schiavisti, e garantendo la sicurezza dei profughi in campi sotto l’egida dell’Unhcr (che è l’agenzia dell’Onu che si occupa delle questioni)”.

Invano **Mara Carfagna** e **Valentino Valentini** hanno rispettivamente chiesto, nel dibattito parlamentare e in dichiarazione di voto, di *“costringere il consesso degli alleati a occuparsi della questione dei profughi forzati, dandoci l’autorità di intervenire a capo di una forza congiunta sulla costa libica, distruggendo le imbarcazioni degli schiavisti”*.

Non abbiamo nessuna intenzione di rivendicare con un “noi l’avevamo detto” la nostra speciale preveggenza.

Semplicemente abbiamo osservato la realtà senza deformazioni ideologiche. Ci fa piacere che oggi questo lo dica anche **Pier Ferdinando Casini**. Ma ora è la tragedia a dire che adesso tutto questo, senza nessun indugio, deve diventare **impegno del governo**.

Valgono le parole che chiudono oggi l’editoriale di **Renato Brunetta** su “Il Giornale”: *“L’Italia oggi è lasciata sola a far fronte a un fenomeno che è impossibile gestire. La sua collocazione geografica ne fa una testa di ponte naturale: una calamita che attira l’esodo di massa, frutto, come abbiamo visto, delle contraddizioni non risolte di paesi martoriati. Siamo giunti al punto che anche l’Onu è costretta a riconoscere che il fardello che oggi porta il nostro paese ucciderebbe un gigante. E l’Italia, nella realtà europea, tutto è meno che un gargantua, se pensiamo, per esempio, che il nostro tasso di crescita, passato e prospettico, è il più basso di tutta l’eurozona. Ma sulle nostre richieste d’aiuto i nostri partner continuano a glissare.*

Dopo l’avallo dell’Onu, però, bisogna passare all’azione. L’Europa cincischia? Allora ricorriamo ad altri strumenti. Sottraiamo dal contributo che ogni anno versiamo a Bruxelles, pari a poco meno di 16 miliardi di euro, il costo che sosteniamo per far fronte a un’emergenza che è di tutta l’Europa. E vinceremo anche il premio Nobel per la pace”.

NAUFRAGIO: BRUNETTA, RENZI VENGA IN PARLAMENTO PER MANDATO IL PIU' AMPIO POSSIBILE

“**L**'immane tragedia verificatasi nel Mediterraneo impone a tutti un momento di riflessione e una presa di responsabilità che dobbiamo alle nostre coscienze e alle nostre intelligenze.

Non ci sono risposte facili a problemi difficili. E quello dell'immigrazione è un fenomeno epocale, incontrollabile e ingestibile senza una chiara e precisa strategia.

Basta con le chiacchiere, è il momento delle decisioni e delle azioni concrete, in Italia e soprattutto in Europa.

Ha ragione il presidente Silvio Berlusconi, il governo non può fare tutto da solo, serve un tavolo di unità nazionale tra le persone di buona volontà. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, venga immediatamente in Parlamento prima di qualsiasi decisione, e si costituisca dentro le istituzioni questo luogo di confronto e decisione.

Il presidente del Consiglio chieda il consenso più ampio sul che fare, e con questo forte mandato di metodo e di merito vada in Europa a pretendere non solo solidarietà, ma mezzi, azione politica, strategie. Tutto quello che sin ora non ha fatto, tutto quello che anche i suoi predecessori, Letta e Monti, non hanno fatto.

È il tempo in cui dolore e solidarietà devono tradursi in azione incisiva, che per essere tale e non risolversi in danni peggiori dev'essere basata su un onesto riconoscimento della verità su chi aveva ragione e chi aveva torto.

Tutto questo esige scelte chiare: un sistema di intelligence forte e radicato che monitori all'origine del problema e fino alla sua destinazione; il contrasto tenace e determinano ai trafficanti di morte, fino a tradursi in un impegno politico-militare in Libia e all'attuazione di blocchi navali selettivi; un piano sostenibile di accoglienza e solidarietà in Europa e nei Paesi di origine.

Tutto questo, in una democrazia, si decide in Parlamento, e dal Parlamento italiano queste proposte devono arrivare con forza all'Europa. Non c'è più tempo da perdere”.

RENATO BRUNETTA

IIM



NAUFRAGIO: BRUNETTA A RENZI, SERVE UNITA' NAZIONALE, NO UOMO SOLO AL COMANDO

“Chiediamo che Renzi venga in Parlamento a trovare, a cercare una posizione, la più ampia possibile, di tutte le forze parlamentari. Venga per avere un mandato più ampio possibile. Non vogliamo un uomo solo al comando, soprattutto se, come Renzi, spesso sbaglia, o spesso è ininfluente”.

“Renzi venga in Parlamento e chieda un mandato su tutti questi temi: dalla polizia internazionale all'affondamento dei barconi, dalle individuazioni attraverso le intelligence dei flussi migratori al contrasto ai mercanti di morte, fino agli aiuti all'Unione europea che Renzi non ha chiesto con la dovuta determinazione e fermezza”.

“Renzi venga in Parlamento, si faccia dare un mandato da unità nazionale su questi temi e poi vada in Europa. Altri comportamenti non saranno accettati e accettabili. Renzi venga in Parlamento perché il Parlamento, forse lui non lo sa, è la base della vita democratica del nostro Paese”.

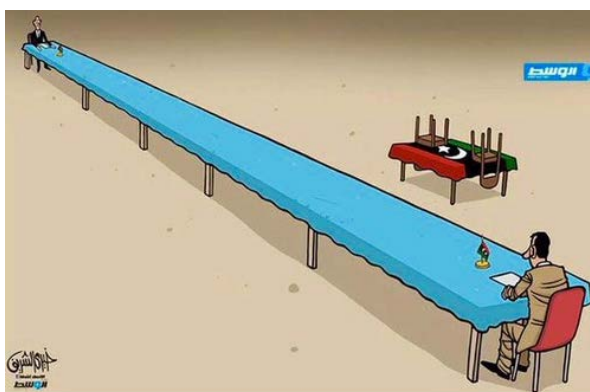
RENATO BRUNETTA

(2)

LIBIA

CRONOLOGIA E RESPONSABILITÀ

La indecente storia dell'intervento militare in Libia nel 2011 che ha prodotto la tragica situazione odierna. La fretta pelosa di Sarkozy, l'appoggio di Cameron, l'assenso di Obama, il sostegno di Napolitano. Aveva ragione Berlusconi...



Guardiamo all'immane tragedia verificatasi nel Mediterraneo. **Non vogliamo trovare capri espiatori, ma qualcuno deve assumersi colpe e responsabilità.** E questo qualcuno ha nome e cognome.

Facciamo un passo indietro e cerchiamo di ricostruire il corso degli eventi. La storia va ripercorsa per onore del vero contro chi oggi affronta irresponsabilmente la crisi libica.

Perché il 19 marzo 2011 **Nicolas Sarkozy**, il più 'gheddafiano' tra i presidenti della République, **ha lanciato i suoi bombardieri contro Tripoli, tre ore prima di avvertire gli alleati** – come raccontato nel libro di **Hillary Clinton** “**Hard Choices**” – e con al fianco il solito **David Cameron**? Si domanda **Cesare Martinetti** su ‘La Stampa’.

Noi da tempo rispondiamo a tale quesito e denunciavamo il golpe che nel 2011 si perpetrò ai danni di Berlusconi e dell'Italia intera.

Il Mattinale – 20/04/2015

“Un grave segreto provocherà la caduta di Sarkozy”, tuonò Gheddafi in quei primi giorni del 2011. Più esplicito fu il figlio **Saif-al-Islam** quando i bombardamenti francesi erano iniziati: **“Abbiamo finanziato noi la sua campagna elettorale e ne abbiamo le prove”**. Sembrano motivazioni più che valide per attaccare la Libia senza il consenso degli alleati e di **Berlusconi** in particolare.

Prima una sintesi:

1. Nel 2011 in Libia vi è stato un intervento militare di alcuni paesi europei contro il regime di **Muammar Gheddafi**, con il lasciapassare americano (non privo di perplessità) e l'appoggio della Lega Araba (Qatar ed Emirati Arabi su tutti).
2. L'intervento Nato-Lega Araba è andato a sostegno dei **ribelli libici** a capo di una rivolta di origine locale.
3. Da qui nasce il dramma attuale: **il conflitto odierno è soprattutto uno scontro tra le diverse anime che hanno combattuto Gheddafi.**

I fatti dell'intervento europeo:

1. Il **17 marzo 2011** il consiglio di sicurezza dell'**ONU** discusse una **seconda proposta di “no-fly zone”** (la prima risaliva al 9 marzo) **avanzata dalla Francia**, già aperta sostenitrice dei ribelli, e dalla Lega Araba. La proposta venne approvata a tarda sera, e consentiva l'utilizzo **“di ogni mezzo” per proteggere i civili ed imporre un cessate il fuoco**, ma escludeva la possibilità di un'occupazione militare terrestre.
2. Il **18 marzo 2011** il Presidente francese, **Nicolas Sarkozy**, **convocava a Parigi un vertice straordinario per pianificare l'operazione militare** con 24 leader internazionali, tra i quali il presidente francese, il più attivo promotore dell'intervento, il premier italiano, inglese, spagnolo, il Segretario dell'ONU, il Segretario di Stato americano e il ministro degli Esteri degli Emirati Arabi Uniti. Gli **Stati Uniti**, così come la Turchia (esclusa dal tavolo), **erano contrari** all'intervento in Libia, l'**Italia** invece **si sentiva spodestata e maltrattata** dall'arroganza francese avallata dalla **Merkel**.

3. Nel pomeriggio di sabato **19 marzo 2011** cominciarono le ricognizioni aeree dello spazio aereo libico da parte dei caccia francesi. Decisione presa però a priori da Sarkozy. È **Hillary Clinton** che lo descrive chiaramente nel suo libro *Hard Choices*: **“Prima dell’inizio della riunione ufficiale, Sarkozy prese da parte me e il premier inglese, David Cameron, e ci confidò che gli aerei da guerra francesi erano già in volo verso la Libia.** Quando scoprirono che la Francia era partita prima del via, **gli altri Paesi si inalberarono.** Vigeva una convenzione informale secondo cui alle vecchie potenze coloniali spettava il diritto di assumere il comando nella risoluzione delle crisi nei loro ex possedimenti. Nel caso della Libia, ex colonia italiana, **Berlusconi** riteneva che la prima linea spettasse all’Italia, non alla Francia. Data la sua posizione strategica nel Mediterraneo, la penisola offriva una naturale pista di lancio per gran parte delle incursioni aeree in Libia, e aveva già aperto una serie di basi ai jet alleati”.
4. **Berlusconi si infuriò con Sarkozy.** Venivano a mancare due certezze che avevano accompagnato i rapporti diplomatici tra Italia e Libia: **il controllo del flusso migratorio** e **gli scambi energetici** visti gli investimenti di Eni nell’ex colonia italiana. Non dimentichiamoci che prima dello scoppio della guerra, l’Italia era il più grande partner commerciale della Libia, il più grande acquirente di petrolio greggio, e uno dei maggiori fornitori di armi del regime Gheddafi. Le dichiarazioni dell’allora Presidente del Consiglio italiano del luglio 2011 non lasciano scampo ad equivoci: **“Io ero e sono contrario all’intervento in Libia, alla guerra, ma ho dovuto accettarlo non solo per la decisione dell’Onu ma anche per un intervento preciso del Capo dello Stato. Ho avuto le mani legate dal voto del Parlamento del mio Paese ma io ero e resto contrario alla guerra”.** Per il premier l’intervento “non è attribuibile alla volontà degli americani. Credo che l’input più forte sia venuto da un governo europeo. Sono andato a Parigi, mi sarei affiancato alla signora Merkel, ho avuto le mani legate dal voto parlamentare ma sono stato e rimango contrario alla guerra, che avrà una conclusione che nessuno conosce. Nell’ultimo Consiglio europeo – ha aggiunto - Sarkozy e Cameron hanno detto che la guerra finirà quando a Tripoli ci sarà una rivolta dei ribelli contro Gheddafi”.

Un inciso. Il **Financial Times** ha osservato nel maggio 2011: “Il battibecco italo-francese sull’immigrazione fa seguito ad aspri disaccordi sulla Libia. **L’Italia è stata trascinata in una guerra che avrebbe preferito evitare, temendo che un asse Parigi-Bengasi possa interferire con i suoi notevoli interessi nel petrolio e il gas della Libia**”. Il quotidiano sollevava timori di un possibile afflusso incontrollato di profughi africani e sottolineava come Gheddafi aveva negli ultimi anni impedito ai rifugiati africani di attraversare il Mediterraneo, detenendoli nei campi finanziati dal governo italiano.

5. Vediamo le dichiarazioni di **Napolitano**. Intervistato dal quotidiano ‘**Il Manifesto**’ per chiedere spiegazioni su quanto ciò fosse compatibile con l’articolo 11 della costituzione italiana, che vieta la guerra contro altri popoli, Napolitano ha detto che “l’articolo 11 della Costituzione deve essere letto e correttamente interpretato nel suo insieme. **Partecipando alle operazioni contro la Libia sulla base della risoluzione 1973 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, l’Italia non conduce una guerra, né per offendere la dignità di altri popoli, né per risolvere controversie internazionali**”. In un’intervista rilasciata a ‘**La Stampa**’ lo scorso 12 luglio il Presidente Napolitano interrogato sulla crisi libica ha dichiarato: “La verità è che la comunità internazionale, dal dopo 11 settembre 2001, non è riuscita ad affrontare e ad avviare a soluzione con mezzi politico-diplomatici nessuna crisi”. Infatti. Si optò per una risoluzione armata del focolaio libico invece che puntare su “mezzi politico-diplomatici”, ostacolando l’allora Presidente Berlusconi e sostenendo il Presidente francese Sarkozy con queste parole: “**Tutti siamo preoccupati per quello che succede in Libia dove ci sono repressioni forsennate e violente rivolte contro la stessa popolazione libica da parte del governo e del suo leader Gheddafi**”. A suo dire l’ulteriore impegno nella regione costituiva il “**naturale sviluppo della scelta dell’Italia compiuta a marzo**”.
6. Non solo. **Il più forte sostegno alla guerra in Libia venne dall’allora opposizione di centro-sinistra**. Il Pd sostenne con entusiasmo la guerra della Nato contro la Libia. Il 23 marzo e il 4 maggio il Pd si è pronunciato molto favorevolmente in Parlamento agli attacchi della NATO. Durante la seduta del 4 maggio, il leader del Pd **Pier Luigi Bersani** propose una mozione che obbligava il governo a “**continuare nell’adottare ogni iniziativa necessaria ad assicurare una concreta protezione dei civili**”, a seguito al testo della risoluzione Onu che

diede il via libera alla guerra. Bersani affermò: **“vogliamo capire anche se la maggioranza è in grado di garantire gli impegni presi”**. La sua mozione fu portata a termine con una larga maggioranza, con l’astensione della coalizione di governo. Non solo. La migliore resta questa dichiarazione: **“Berlusconi ha ripetuto per anni: ‘amico Putin, amico Gheddafi’, ma a cosa ci hanno portato le sue relazioni speciali? Ad essere il tappetino delle autocrazie, se non vere e proprie dittature”**. Parole che si commentano da sole.

7. Ma numerosi politici e giornalisti si sono riempiti la bocca di “primavera araba”. Ne ricordiamo alcuni. **Gad Lerner** (La Repubblica, 24 febbraio 2011): “Il primo ministro non ha osato ancora riconoscere che dopo quasi 42 anni di dittatura è ben venuto il tempo che si allontanano dal potere quel partner sanguinario cui Silvio Berlusconi ha da poco baciato la mano assassina in pubblico. Neanche le cifre di una vera e propria ecatombe in Libia lo hanno indotto a **chiedere che Gheddafi sia assicurato a una corte di giustizia internazionale**. Come mai persiste una simile, vile titubanza?”. **Gianni Riotta** (Il Sole 24 Ore, 6 marzo 2011): “Peccato per il silenzio dei pacifisti: ma dove sono mentre Gheddafi bombarda il suo popolo? In week end temo”. **Romano Prodi** (22 febbraio 2011): **“Le violenze (di Gheddafi, ndr) andavano condannate subito**. Riconosco che c’erano stati tali legami e un tale intreccio di interessi per cui c’era qualche difficoltà ad avere la reazione che questi eventi richiedono. Berlusconi ha blandito Gheddafi. **I rapporti con la Libia sono utili ma la dignità va sempre salvata”**.
8. **Muammar Gheddafi**, il 7 Marzo 2011, affermava: “Il regime qui in Libia va bene. È stabile. Cerco di farmi capire: se si minaccia, se si cerca di destabilizzare, si arriverà alla confusione, a Bin Laden, a gruppuscoli armati. Migliaia di persone invaderanno l’Europa dalla Libia. Bin Laden verrà ad installarsi nel Nord Africa e lascerà il mullah Omar in Afghanistan e in Pakistan. Avrete Bin Laden alle porte. (...) **Ma voglio farle capire che la situazione è grave per tutto l’Occidente e tutto il Mediterraneo. Come possono, i dirigenti europei, non capirlo? Il rischio che il terrorismo si estenda su scala planetaria è evidente”**.

(3)

EDITORIALE/2

LA RINASCITA DI BERLUSCONI

Operazione verità. Così la sentenza della Cassazione depositata il 19 dicembre scorso cancella quella che condannò il leader di Forza Italia e che paga ancora oggi. Ormai c'è la certezza della riabilitazione a Strasburgo. La libertà del leader dei moderati come precondizione dell'unità del centrodestra

**BERLUSCONI LIBERO E FORTE
E LA DEMOCRAZIA RICOMINCIA**

MEMENTO: la Corte di Cassazione, con una sentenza depositata il 19 dicembre scorso, pronunciandosi su un caso analogo a quello di Silvio Berlusconi e per l'identica fattispecie di reato, **ha smentito se stessa e quindi la sentenza del 1° agosto del 2013, che condannò Berlusconi per frode fiscale a 4 anni di carcere.**

Berlusconi non ha commesso il reato di frode, ma è stato frodato e con lui i milioni di italiani che lo riconoscono leader dei moderati. Il disegno per far cadere Berlusconi e per impedirgli di riprendersi quello che il popolo gli aveva consegnato, è provato.

La doppia morsa del complotto ora è sancita nero su bianco.

Gli eventi dell'estate e autunno del 2011, quelli che lo stesso **Tim Geithner**, segretario del Tesoro di **Barack Obama**, ha definito "the scheme", il complotto appunto, servirono per allontanare Berlusconi da Palazzo Chigi. Il leader del centrodestra fu costretto a dimettersi per salvare il nostro Paese da ulteriori offensive speculative micidiali, annunciate sin dal luglio con

l'imbroglione dello spread e con la manipolazione del mercato operata da agenzie di rating.

A questo complotto economico, in parallelo, è stato affiancato il complotto giudiziario che ha portato alla condanna dello statista, oggi smentita dagli stessi attori che l'hanno resa possibile.

Le rivelazioni della scorsa settimana di "Libero" e l'articolo di **Davide Giacalone**, hanno dimostrato quanto noi ripetiamo da mesi.

Ma quando abbiamo iniziato la nostra battaglia, in pochi ci hanno seguito, in tanti ci hanno deriso.

Ora è la stessa Corte di Cassazione, col medesimo relatore, **Amedeo Franco**, ad ammettere che sì, nel caso di Berlusconi è stato adottato un principio di diritto fatto su misura per condannarlo, contro il diritto stesso.

La nostra battaglia sarebbe vinta, con la dimostrazione che la verità è quella che noi tentiamo di far venire a galla da mesi e non quella che voleva destinare **Silvio Berlusconi** alla damnatio memoriae.

La verità è venuta fuori, ma è venuto fuori anche un bieco tentativo di minimizzazione o, peggio, di falsificazione che ci costringe a rilanciare ogni giorno di più la nostra battaglia, affinché tutti prendano coscienza del colpo di Stato mosso ai danni di Berlusconi. **Noi non molliamo di un centimetro** e continuiamo, confortati dai fatti, a dimostrare a tutti come sono andate le cose.

In questo nobile percorso, ci gratificano le parole di esponenti politici di altri partiti, come quelle pronunciate ieri da **Nunzia De Girolamo** (Ncd): *"Stessa corte, stesso reato, stesso relatore, diversa sentenza: Berlusconi condannato, un altro imputato assolto. Ha perfettamente ragione il collega **Fabrizio Cicchitto** quando dice che si apre un problema grande come una casa che riguarda in primis la Cassazione. Ma, aggiungo io, la giustizia in senso generale e la democrazia. In un Paese normale qualcuno dovrebbe dare almeno una spiegazione di tutto ciò, non solo per rispettare la democrazia, ma anche per onorare la giustizia"*. Ma chi dovrebbe parlare, ad oggi, ancora tace.

Noi andiamo avanti uniti, senza paura, col nostro leader che torna più forte che mai. Dalla damnatio alla "riabilitatio". Pronti per l'ennesima, vittoriosa rinascita.

IIM

(4)

LE IDEE DI FORZA ITALIA
PER LE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI
I temi che i nostri programmi
dovranno affrontare

- Economia e fiscalità
- Assetti istituzionali
- Famiglia, welfare e sanità
- Politiche sociali
- Cultura, istruzione, formazione professionale
- Ricerca e innovazione, attività produttive e occupazione
- Territorio, agricoltura, risorse idriche, aree protette, spiagge/montagna
- Infrastrutture e trasporti
- Ambiente
- Sicurezza e lotta alla criminalità organizzata



Per consultare il **MATTINALE SPECIALE – ELEZIONI REGIONALI** vedi il link

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2015/04/Il-Mattinale-Speciale-Idee-Forza-Italia-per-elezioni-regionali-17-aprile-2015.pdf>

IIM

(5)

EDITORIALE/3

ECONOMIA

Il Def-iciente ci affonderà.

Come dice Mario Draghi il probabile Grexit spingerebbe l'Europa in "acque inesplorate".

**E noi siamo i più esposti alla tempesta.
Per colpa dell'annunciate del governo e delle sue
mance elettorali. Vedi alla voce tesoretto truffa**



Il pericolo sempre più concreto di *default* della Grecia che, secondo Mario **Draghi**, spingerebbe l'Europa in "acque inesplorate", espone il nostro Paese a rischi da non sottovalutare.

Rischi legati indissolubilmente al modus operandi dell'attuale governo che, imperterrito, continua a portare avanti la politica degli annunci con spregiudicatezza e irresponsabilità.

Il copione delle elezioni europee sembra infatti ripetersi. Il governo, con il duo **Renzi-Padoan** in testa, nel Documento di economia e finanza (Def), gioca sull'orlo del baratro dei punti decimali e, in odor di elezioni regionali, tira fuori dal cilindro sedicenti tesoretti. Trattasi, per caso, di mancia elettorale?

Ma non è il solo spunto di riflessione. Vogliamo parlare delle recenti dichiarazioni del ministro dell'Economia e delle finanze Padoan sull'andamento del debito pubblico?

“Non è vero che di debito continua a crescere. Quest'anno si stabilizza e poi continua a scendere”.

I dubbi sorgono spontanei e, in questi giorni, non sono sorti solo a noi di **Forza Italia**, ma anche ad organismi tecnici specializzati come l'Ufficio Parlamentare di Bilancio o il servizio bilancio del Senato.



L' ISOLA DEL TESORETTO

L'obiezione infatti è semplice e parte direttamente dalle fondamenta su cui poggiano le previsioni di Renzi e di Padoan: **gli scenari ipotizzati dal governo non saranno un po' troppo ottimistici?**

Una domanda semplice e diretta, scaturita da un ragionamento ben più complesso.

1) Il governo ignora l'effetto negativo dell'aumento dell'Iva previsto dal 1° gennaio 2016 e basa le sue previsioni su una situazione internazionale buona e costante nel tempo. Già questo presupposto, alla luce di quanto sta avvenendo in Grecia, basterebbe a capire quanto fragili e poco credibili siano le previsioni di Renzi e di Padoan.

2) È pacifico pensare che il petrolio non resterà per sempre a 57 dollari al barile e non è possibile calcolare con certezza, come invece fa il governo,

l'impatto delle misure di politica monetaria della Banca centrale europea e della Federal Reserve americana sul tasso di cambio euro/dollaro.

Così come è difficile prevedere con assoluta certezza l'andamento dei tassi di interesse sui titoli di Stato.

3) Le privatizzazioni offrono un ulteriore spunto di riflessione. Si prevedono proventi da privatizzazioni pari a:

- 0,41% del Pil nel 2015;
- 0,5% del Pil nel 2016 e nel 2017;
- 0,3% del Pil nel 2018.

Ma l'unico dato certo è che nel 2014 i proventi da privatizzazione sono stati ridotti da stime iniziali che prevedevano lo 0,7% del Pil a 0,28%. **Meno della metà.**

4) La concessione della cd. "clausola delle riforme" da parte della **Commissione europea**, ovvero la possibilità di non rispettare l'obiettivo di medio termine sulla riduzione del rapporto *deficit-pil* dello 0,5% (nel caso italiano la riduzione è solo dello 0,1%) non è affatto scontata.

Ne deriva che, nell'ipotesi di mancata concessione della clausola delle riforme, il governo dovrebbe mettere in conto (o meglio, sul conto degli italiani) una manovra correttiva per il mancante 0,4% del Pil, ovvero per 6,4 miliardi di euro.

Come fa il governo Renzi ad ignorare tutto questo? Come ha potuto il professor Padoan costruire un quadro macroeconomico così improbabile e ingannevole?

Forse costretto dallo stesso Renzi? Che fiducia possiamo avere in un ministro dell'Economia e delle finanze che sottoscrive cose che non stanno né in cielo né in terra?



I TWEET DI RENATO BRUNETTA



1.

@matteorezzi, mancano 6 mld da privatizzazioni; 16 per evitare clausole salvaguardia; 6,4 se Ue non riconosce effetti riforme.
E il #tesoretto?

2.

@matteorezzi, come fai a disattivare clausole di salvaguardia che sono già legge? 51,6 mld di aumento Iva e accise in 3 anni. E il #tesoretto?

3.

@matteorezzi basi #Def su privatizzazioni quando sai di non riuscire a farle. Con #tesoretto spendi soldi che non hai per comprarti elezioni

4.

@matteorezzi scenario internazionale non sarà positivo come scritto #Def. Come ha potuto @PCPadoan fare stime così improbabili e ingannevoli?

5.

@matteorezzi gioca sul filo: ha basato conti #Def su riforme che non esistono e se Ue non ce le riconosce avremo buco da 6,4 miliardi

(6)

RIFORME ITALICUM

L'appello delle opposizioni al Presidente della Repubblica per dire NO alla fiducia

Si riportano di seguito le lettere trasmesse a firma dei Presidenti dei Gruppi di opposizione **Renato Brunetta** (Forza Italia), **Arturo Scotto** (Sinistra e Libertà), **Massimiliano Fedriga** (Lega nord) e **Fabio Rampelli** (Fratelli d'Italia), indirizzate **al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella**, in merito alla riforma della legge elettorale sulla quale la Camera dei deputati si appresta a deliberare.



Nelle lettere, che esprimono preoccupazione e chiedono un autorevole intervento del Presidente della Repubblica, viene stigmatizzata in particolare l'intenzione, ventilata dal Governo, di porre la **questione di fiducia** sull'approvazione della legge elettorale.

ITALICUM: BRUNETTA, ABERRANTE SOSTITUZIONE COMMISSARI PD, E' DEMOCRATURA RENZI

“La sostituzione di 10 membri di Commissione che evidentemente non la pensano come il segretario del partito e presidente del Consiglio, Matteo Renzi, è una cosa assolutamente mai vista.

E' aberrante, è antidemocratico, è anti regolamenti parlamentari. E questa decisione la dice lunga sulla democrazia di Renzi, anzi sulla democratura di Renzi, democrazia più dittatura.

Questo è quello che sta avvenendo, ma ne vedremo della altre pessime come la fiducia che Renzi senz'altro metterà sul suo Italicum.

Noi saremo assolutamente contrari, questo Italicum non può passare così ma soprattutto non può passare questo modo di violentare il Parlamento, a partire dai propri commissari del Pd. Cambiare 10 commissari del calibro della presidente Bindi, e di tutti gli altri. Questo è veramente aberrante. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarebbe bene che ci mettesse l'attenzione e lo sguardo”.

IIM


Camera dei Deputati
Gruppo Parlamentare
Forza Italia
Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente
Il Presidente



Roma, 15 aprile 2015

Al Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella
Quirinale

Presidente,

La Camera dei Deputati si appresta a deliberare sulla proposta di legge recante “Disposizioni in materia di elezione della Camera dei Deputati”, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato (A.C. 3-bis-B).

Si tratta di un provvedimento su una delicatissima materia: la legge elettorale.

La delicatezza è dovuta a due convergenti ragioni.

Innanzitutto, la legge elettorale costituisce la disciplina cardine di una democrazia rappresentativa. Essa vale cioè a determinare il modo in cui la principale manifestazione della volontà del popolo sovrano, il voto politico, determina la composizione dell’organo statale collocato al cuore della democrazia in un sistema parlamentare. Questa decisione rappresenta dunque il presupposto costituzionale dell’intera vita dello Stato. Il modo in cui sono formate le Camere influenza sia la formazione della maggioranza politica che sostiene il governo sia la formazione di qualsiasi altra maggioranza necessaria per l’assunzione delle decisioni parlamentari.

In secondo luogo questa particolare legge elettorale presenta profili di delicatezza perché viene adottata a seguito della decisione della Corte costituzionale n. 1 del 2014 con la quale è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale parziale della precedente legge elettorale.

Si crea così il drammatico paradosso per cui un Parlamento formatosi in base ad una legge elettorale costituzionalmente illegittima, e dunque politicamente ferito nella propria legittimazione politica, si trova a dover assumere una decisione fondamentale proprio sulla regola cardine del funzionamento della democrazia.

A ciò si aggiunga che una delle principali ragioni della dichiarazione di incostituzionalità risiede nella circostanza che la legge elettorale viziata alterava in modo abnorme la rappresentanza mediante un premio di maggioranza che è stato spazzato via dalla Consulta.

Per tali ragioni, l'intenzione, ventilata dal Governo di porre la questione di fiducia sull'approvazione della predetta legge rappresenta pertanto un gravissimo strappo costituzionale.

Infatti, la questione di fiducia è finalizzata a far sì che parlamentari che hanno votato la fiducia al governo siano vincolati politicamente dalla disciplina di maggioranza.

Al di là dei dubbi che in generale vengono avanzati sull'opportunità costituzionale di porre la questione di fiducia sulla votazione della legge elettorale, si aggiunge così, della situazione odierna, l'inaccettabile *vulnus* di parlamentari vincolati a serrare le fila intorno alla loro maggioranza.

Tutto ciò è ancor più grave se si considera che la legge elettorale è destinata ad avere un impatto sulla riforma costituzionale attualmente in discussione in Parlamento e a determinare il concreto funzionamento della forma di governo che in essa viene delineata. E' evidente infatti che il sistema parlamentare è concretamente plasmato proprio dal modo in cui

funziona la legge elettorale e dal modo in cui questa incide sulla formazione della maggioranza che sostiene il governo.

Per queste ragioni facciamo appello al Presidente della Repubblica perché non si compia un simile attentato alla vita democratica della Repubblica.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Suo'.A large, complex handwritten signature in black ink, overlaid with the text 'On. Prof. Renato Brunetta'.

On. Prof. Renato Brunetta



Roma, 15 aprile 2015

Ill.mo Presidente della Repubblica

on. Sergio Mattarella

URGENTE

Illustrissimo Signor Presidente,

con la presente Le esprimo tutta la mia preoccupazione in relazione alle paventate modalità con le quali la Camera dei deputati dovrebbe concludere l'esame del disegno di legge concernente la modifica della legge elettorale; provvedimento delicatissimo, e riguardo al quale - come noto - abbiamo esposto, sin da subito, in tutte le sedi, i nostri dubbi di incostituzionalità nel merito, in quanto testo non aderente ai rilievi sollevati dalla Corte Costituzionale con la sentenza 1/2014 del 13 gennaio 2015, e dunque, se approvato in via definitiva, potenzialmente oggetto di una ulteriore dichiarazione di illegittimità da parte della Consulta.

A quanto già espresso, aggiungo ora la mia più viva apprensione per l'iter del testo che rischia - in considerazione di quanto paventato circa l'apposizione, da parte del Governo, della questione di fiducia in Assemblea - di portare all'approvazione definitiva norme su un tema tanto rilevante, disciplina cardine di una democrazia rappresentativa, senza che il Parlamento abbia potuto svolgere appieno il compito riconosciutogli dalla nostra Carta Costituzionale. E' evidente, infatti, che il modo nel quale sono formate le Camere influenzi sia la formazione della maggioranza politica che sostiene il governo, sia la formazione di qualsiasi altra maggioranza necessaria per l'assunzione delle decisioni parlamentari.

L'apposizione della questione di fiducia rispetto all'approvazione della legge in oggetto rappresenterebbe un gravissimo strappo ai principi base sanciti dalla nostra Costituzione. Ai forti dubbi sull'opportunità costituzionale di porre la questione di fiducia sulla votazione della legge elettorale, si aggiungerebbe, infatti, l'inaccettabile *vulnus* di parlamentari vincolati a serrare le fila intorno alla loro maggioranza. Questione ancor più grave se si considera che la legge elettorale è

destinata ad avere un impatto sulla riforma costituzionale, anch'essa in discussione in Parlamento, nonché a determinare il concreto funzionamento della forma di governo in essa delineata.

Ci appelliamo, dunque, al Suo ruolo di garante della Costituzione, come pure alla sensibilità che Le sappiamo propria, perché si possa scongiurare lo svilimento del ruolo del Parlamento nell'esame di un testo che affronta una materia fondamentale per la democrazia nel nostro Paese.

Le porgo i saluti più cordiali

On. Arturo Scotto

Presidente

Gruppo parlamentare "*Sinistra Ecologia Libertà*"

Camera dei deputati





Roma, 15 aprile 2015

Signor Presidente,

Il Gruppo Parlamentare da Me presieduto avverte l'urgenza di portarla a conoscenza delle nostre preoccupazioni in merito alle intenzioni, affermate da autorevoli esponenti del Governo, di porre la questione di fiducia sulla Proposta di Legge "Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati", la cosiddetta "riforma della Legge elettorale", all'esame della Camera dei Deputati.

L'apposizione della Questione di Fiducia su una proposta di Legge in materia elettorale non ha precedenti nella prassi parlamentare ed è tutt'ora oggetto di dibattito, tra gli esperti di diritto parlamentare, che possa essere ammissibile.

Riteniamo tuttavia che, al di là delle disposizioni regolamentari, una simile scelta sarebbe definitivamente esautorante per il Parlamento e violerebbe il fondamentale ruolo e diritto degli eletti, sia di maggioranza che di opposizione, di esercitare le proprie prerogative in piena libertà.

L'atteggiamento delle opposizioni è stato concretamente costruttivo sul tema delle Riforme: i gruppi di opposizione, che avevano abbandonato i lavori sulle Riforme Costituzionali, costretti dalle forzature imposte dalla Maggioranza, sono responsabilmente rientrati in Aula dopo che Ella ha ricevuto le nostre delegazioni al Quirinale, partecipando al voto finale di un testo che non condividiamo e che è stato imposto senza possibilità di dibattito.

Riproporre oggi un atteggiamento di arroganza e la ricerca dello strappo rispetto alle opposizioni, ponendo la fiducia sulla delicatissima materia elettorale, che disegna le regole fondamentali per l'esercizio dei diritti democratici dei cittadini, ci appare non solo ingiustificato, ma volutamente provocatorio e teso ad alimentare un clima di tensione dentro e fuori dal Parlamento.

Sicuri della sensibilità con cui Ella segue il tema, Le trasmetto, anche a nome del gruppo che rappresento, i più cordiali saluti.

On. Massimiliano Fedriga

Onorevole Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica
Roma

IUM



Roma, 15 aprile 2015

Onorevole Presidente,

desta profonda preoccupazione nelle forze parlamentari d'opposizione l'ipotesi che la riforma della legge elettorale attualmente in discussione presso il Parlamento possa essere approvata con il ricorso all'apposizione della questione di fiducia.

La legge elettorale, stabilendo le modalità per l'esercizio della sovranità popolare nella scelta della rappresentanza parlamentare, è per sua natura una legge che detta il perimetro delle regole per lo svolgimento della competizione democratica tra le forze politiche, e in quanto tale dovrebbe godere della più ampia condivisione possibile tra le forze parlamentari, elemento che certo non è assicurato attraverso l'apposizione della questione di fiducia sulla votazione finale del testo.

Inoltre, la riforma attualmente in esame interviene a seguito della pronuncia emessa dalla Consulta rispetto alla parziale incostituzionalità, con riferimento al premio di maggioranza, della legge vigente, con la quale sono stati eletti gli attuali componenti di Camera e Senato, e anche per tale ragione essa dovrebbe trovare l'approvazione anche delle forze d'opposizione nello sforzo comune di tutto il Parlamento di sanare il *vulnus* giuridico determinatosi proprio in seguito alla pronuncia della Corte.

La Costituzione disciplina la fiducia al Governo e le mozioni di sfiducia, mentre il Regolamento della Camera, pur prevedendo il ricorso alla questione di fiducia nel procedimento legislativo, esclude dall'ambito della sua applicazione «tutti quegli argomenti per i quali il regolamento prescrive votazioni per alzata di mano o per scrutinio segreto», tra i quali ultimi possono essere ricomprese le leggi elettorali qualora ne venga fatta richiesta. Ne discende che la richiesta avanzata dalla Camera di procedere con il voto segreto sulla legge elettorale, di fatto impedisce che con riferimento a tale legge sia apposta la questione di fiducia.

Da quanto esposto emerge quindi una possibile violazione delle norme regolamentari nel caso della posizione della questione di fiducia, oltre al fatto che, nel caso specifico, il disegno di legge in esame, regolando unicamente le modalità per l'elezione alla Camera, si configura come strettamente connessa alla riforma costituzionale, anch'essa ancora *in itinere*, che modifica il bicameralismo perfetto, attribuendo modalità elettive di secondo grado e funzioni diversificate al Senato della Repubblica.

Per questi motivi chiediamo un Suo autorevole intervento affinché la deprecabile ipotesi del ricorso alla questione di fiducia in ordine all'approvazione della legge elettorale possa essere scongiurata, lasciando il posto ad un approfondito, sereno e proficuo esame parlamentare che possa esprimere un testo di legge largamente condiviso.

Con viva cordialità

On. Fabio Rampelli



(7)

TIVÙ TIVÙ

Publicità in tv, gli sconti-regalo Rai mandano in crisi la carta stampata

Pubblichiamo l'intervento del senatore MAURIZIO GASPARRI, apparso su "Il Giornale" di venerdì 17 aprile, che chiarisce, in tema di "tetti pubblicitari", i contenuti della proposta di riforma Rai del governo

L'articolo de *La Stampa* che ha generato la preoccupazione per un ampliamento degli affollamenti pubblicitari della Rai non sembra avere fondamento. La proposta del governo Renzi prevede, all'articolo 5, l'abrogazione dell'art. 17 della legge Gasparri. Ma il limite all'affollamento pubblicitario della concessionaria pubblica (la Rai) è ribadito dall'art. 38, comma 1, del Testo unico dei servizi media-audiovisivi e radiofonici (d.lgs. 177/05) in cui è stata trasfusa la legge Gasparri.

Questo comma afferma testualmente: "la trasmissione di messaggi pubblicitari da parte della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo non può eccedere il 4 per cento delle ore settimanali di programmazione e il 12 cento di ogni ora; un'eventuale eccedenza, comunque non superiore al 2 per cento nel corso di un'ora, deve essere recuperata nell'ora antecedente o successiva".

Peraltro l'articolo 38 è stato poi richiamato dal successivo articolo 45, comma 2, lettera O, dello stesso Testo unico, laddove si parla degli obiettivi della Rai. Quindi la cancellazione dell'art. 17 della legge Gasparri non modifica la normativa vigente. L'allarme lanciato da *La Stampa* non ha fondamento. Tuttavia, esiste un problema di concorrenza sleale che sta penalizzando non tanto gli altri operatori televisivi ma i giornali. La Rai, infatti, vende spazi pubblicitari con uno sconto dell'80 per cento. In pratica regala pubblicità facendo un'azione di dumping che dovrebbe essere impedita dalle autorità competenti che invece assistono inerti a questo scempio. La svendita della pubblicità da parte della Rai sta danneggiando soprattutto i giornali che invece andrebbero difesi perché sono elemento fondamentale nel pluralismo, nella cultura, nell'informazione del Paese.

Sen. MAURIZIO GASPARRI

IIM

Giafar Al-Salik (700-765) . Si esprime attraverso una pratica mistica-occulta. Applica una pratica esoterica riconoscendo solo alcuni scritti di profeti, come quelli di Mosé, Gesù, Maometto, Adamo, Abramo e Madhi. Ritengono che l'interpretazione possa essere fatta solo da veri Saggi della religione. Secondo il loro pensiero, credono che lo stesso Corano è più un testo simbolico ed allegorico. Si discostano da molti dogmi musulmani cercando contatti con tutte le altre religioni rivelate. Molti si autodefiniscono “**Sufi**”. **Il Corano** visto sul piano interpretativo ha due facce: interiore (*Zahir*) ed esteriore (*Batin*). L'Imam è l'unico dotto a poter spiegare il Corano e conoscere la parte interiore (*Zahir*), mentre al fedele appartiene la capacità di capire quella esteriore (*Batin*).

Gli ismaeliti sono molto attivi nel commercio, obbediscono ciecamente al loro imam. Sono divisi in piccoli nuclei in almeno 25 paesi. Hanno il loro centro politico, economico e religioso a Karimabad, nella valle del fiume Hunza.

Il fattore “*numerico*” è continuamente presente nella loro vita perché credono che esistano sette paradisi, sette profeti, sette inferni, sette continenti e così via.

Oggi più comunemente chiamati *Nizariti*. Vivono perlopiù in Siria, Arabia Saudita, Yemen, Cina, Tagikistan, Afghanistan, India e Africa Orientale ma in anni recenti sono emigrati anche in Europa e negli Stati Uniti.

NIZARI: sono stati i riformatori *dell'ismaelismo*, allontanandosi da molti riti sunniti, sciiti, imamita- duodecimano per attuare pratiche più esoteriche. Riconoscono come guida spirituale l'Aga Khan. Attuale leader della comunità è Karim Aga Khan, diretto discendente di Maometto. E' la setta più numerosa. E' il 49° imam. E' uno degli uomini d'affari più ricchi del mondo.

BOHORA o MUSTALIANI: concentrati nello Yemen e in Pakistan, a loro volta distintisi in *Daūdīe Sulaymānī*, e i *Khoja*, nizariti.

ZAYDITI: attualmente diffuso solo in Yemen, anche se in passato, era diffuso anche in Persia, in varie regioni del Mar Caspio. Sono i seguaci di Zayd ibn Alī ibn al-Husayn, uno dei figli del quarto Imām sciita Zayn al-Ābidīn. La rivolta di Zayd fu la prima a manifestarsi dopo il massacro di Kerbelā. Il suo programma era ricco d'implicazioni religiose e sociali.

Proponeva la legittimità della deposizione dell'Imam in caso d'inadempienza. Questa clausola per l'Imam, caratterizzerà a lungo *lo Zaydismo*, utilizzandolo come movimento pericoloso agli occhi del potere islamico. *In campo giurisprudenziale lo Zaydismo* non è particolarmente diversificato dai *MADHHAB* sunniti, grazie al poter "moderato". *In campo politico* invece esso ha apportato novità, riclassificandolo come "estremistico" (*ghuluwa*). Lo Zaydismo infatti non prevedeva l'appartenenza di sangue alla discendenza "hasanide" o "husaynide" della Shī'a (dai nomi dei due figli dei Alī ibn Abī Al-Ṭālib e di Fāṭma bint Muhamad). Il potere veniva legittimamente esercitato da chi sapeva guidare i musulmani contro gli usurpatori e gli oppressori, dando al movimento una coloritura "militante" che lo rese nei primi secoli di storia dell'Islam il movimento forse maggiormente pericoloso, insieme a quello dei kharigiti e dei Carmati ismailiti.

QARAMITA: gruppo ismaelita millenarista dell'Arabia orientale (al-Hasa) e del Bahrain. Nell'899 costituirono una repubblica utopica. Furono un gruppo di jihadisti. Divennero particolarmente famosi nel mondo islamico per aver trucidato pellegrini musulmani alla Mecca, insozzato la fonte di Zemzem e depredato la Pietra Nera della Ka'ba a Mecca (allora sotto sovranità di Abbaside), custodendola per quasi un quarantennio, prima di restituirla alla devozione dei musulmani sunniti e sciiti in cambio di un congruo riscatto. Il saccheggio della Mecca fu determinato dal fervore millenaristico tra i Qaramita (anche in Persia si ebbe un tale fenomeno) a causa della congiunzione di Saturno e di Giove nel 928 – un evento che si produce ogni 960 anni. La data della congiunzione astrale, il 27 ottobre 928, coincide con la *Rivelazione islamica*, che essi consideravano come annunciatrice di un nuovo periodo di ritorno al predominio politico dei Persiani. Il fine dei Qaramita, era di edificare una società basata sulla fede e l'uguaglianza sociale. Lo stato era governato da un consiglio di sei persone, con un capo che era un "primo fra pari". Tutte le proprietà all'interno della comunità erano distribuite fra tutti gli iniziati. I Qaramita erano organizzati come una società esoterica, quasi una società segreta. Le loro attività erano pubbliche e ampiamente pubblicizzate, ma i nuovi aderenti dovevano sottostare a una cerimonia d'iniziazione che prevedeva sette diversi stadi. La loro visione faceva riferimento alla ripetitività ciclica di ogni fenomeno, in cui ogni evento si

reiterava più volte. Ritenevano che il sistema governativo schiavistico minasse la ricchezza e l'economia.

DRUSI: è una setta proveniente da **al Hakim**, fu il sesto califfo fatimida, fortemente influenzato dalla **Shi'a** estrema. Si giunse a proclamarsi incarnazione della divinità. Dopo la sua misteriosa scomparsa, nel 1021, venne creata in Egitto una nuova setta, quella degli hachimiti o drusi, dal nome del suo capo **Muhammad Darazi**. La setta, diretta in seguito da Hamza Ibn ali, proclamò al Hakim manifestazione dell'intelletto universale e, secondo l'archetipo del messianesimo avventista sciita, ne attende il ritorno in qualità di **Mahdi**.

Dall'Egitto, la comunità drusa si spostò verso la Siria, il Libano (ove conta circa 400.000 adepti) ed Israele (circa 7.000 elementi). Credono nella trasmigrazione delle anime.

ASSASSINI: Gli Assassini prendono nome dalla parola Hashishin, cioè "consumatori di hashish" (la droga di Yrth che porta questo nome è diversa da quella della Terra, ma produce gli stessi effetti). Setta fondata nel 1090, al momento del massimo imperversare del Banestorm. Alcuni membri furono trasportati a Yrth insieme ad altri Mussulmani e portarono con sé le loro credenze e la loro organizzazione. Il loro fine ultimo è da sempre quello di diffondere la loro concezione dell'Islam su tutta la faccia di Yrth. Tuttavia il primo passo consiste nel far cadere tutti i governi islamici ortodossi. I principali metodi adottati sono l'assassinio in pubblico e l'intrigo politico. Praticamente ogni città nei territori Islamici ospita membri del culto degli Assassini. Seguendo l'esempio del loro fondatore terrestre, costruirono una fortezza sulla vetta delle montagne nell'occidente di al Haz e la chiamarono al Amut, cioè Nido dell'Aquila, ove risiede il capo della setta, noto ai profani col nome di Veglio della Montagna, da cui invia i suoi seguaci a compiere missioni di terrore. La setta pratica una versione misticheggiante dell'Islam, che non rispetta le normali preghiere e la pratica del digiuno. Gli Assassini ritengono che esistano nove livelli di sviluppo spirituale e che solo quando tutti i fedeli avranno raggiunto il nono, ci sarà l'avvento del Mahdi, il Redentore. Credono inoltre che tutte le proprietà debbano essere godute da tutti e che l'adorazione della Roccia a Geb'al Din e la venerazione dei santi sia un sacrilegio. Gli agenti degli Assassini sono chiamati fedayn, e ricevono un eccezionale addestramento nella loro arte. Sono maestri nel travestirsi piuttosto che nel muoversi

furtivamente, dal momento che i loro omicidi vengono sempre commessi in pubblico. Ciò serve a dimostrare che i nemici della setta vengono sempre puniti e a garantire il martirio dell'assassino, che viene quasi sempre linciato. I fedayn amano colpire durante la preghiera del venerdì nella moschea, dove possono contare su un vasto pubblico e sulla possibilità di avvicinarsi facilmente alla vittima.

FATINIDI: sono legati all'omonima dinastia fondata nel X secolo in Africa settentrionale da Ubaidallah. Le sue origini risalgono al periodo di *Alì e Fatima*. La dinastia dominò tra il 974 e il 1171, nel vasto regno nell'Africa del nord, che ebbe come suo centro l'Egitto.

BALIKITI: sono i seguaci di **Balik Abdallah al Firuz**, un mullah Sciita fanatico proveniente dalle terre a nord ovest di al Haz che predica che la magia è un abominio proibito da Dio. Egli sostiene che tutti i maghi sono uomini malvagi e devono essere uccisi in nome di Allah. Balik ha dichiarato una Guerra Santa contro coloro che praticano la magia, ovunque si trovino. I Mussulmani che rimangono uccisi nel tentativo di assassinare un mago sono martiri, che si guadagnano l'ingresso immediato in Paradiso. Questa fede incrollabile fa dei balikiti degli assassini temerari. Per tutti i territori a nord e a ovest di al Haz gli stregoni sono caduti preda di bande di Balikiti. Lo stesso Balik è stato condannato, anche se a malincuore, dai mullah Sciiti. Il Sultano è comunque furioso, in quanto uno dei suoi più fedeli consiglieri è stato rapito dal suo letto e fustigato a morte, soltanto perché esistevano delle voci riguardo al fatto che fosse un mago. Il sultano ha offerto un'enorme quantità di oro a chiunque gli porti la testa di Balik. I Balikiti sono stati colpiti anche ad al Wazif dove, se catturati, sono pubblicamente torturati a morte. I maghi nei paesi islamici hanno iniziato a pagare guardie del corpo, sospettando che i balikiti si nascondano nell'ombra.

IMAMITI: si affermarono dal IX secolo. Si rifanno alla successione dei *dodici Imam*. Essi si diffusero in Pakistan e in Iran. **In Iran** la dinastia che dagli *Imamiti* trasse origine è quella dei **Safawidi** che regnò in quel paese dal XVI al XVIII secolo, diventando religione di stato. Tra gli Sciiti gli Imamiti sono la comunità più numerosa. Il loro dodicesimo e ultimo Imam, Muhammad Al-Mahdi nato nell'874 in una cantina di Samara, ancora oggi venerato, sarebbe ancora vivo e da allora vivrebbe nascosto quale

"Signore del Tempo" in una cisterna nei pressi di Baghdad. Secondo la loro credenza, egli farà ritorno alla fine dei tempi, come il *"ben diretto"* da Allah, per fondare un regno di giustizia sulla terra.

NUSAIRITI: **Muhammad Ibn Nussair al Namiri** (morto nell'884), fondatore e teologo della setta nel IX secolo, sosteneva che 'alī al Hadi o al Naqi, decimo Imam (morto nel 868), fosse un'incarnazione dello Spirito Santo e rivendicò per sé la successione. Fanno parte di una corrente estremista. Nell' 872 essi si separarono dagli Ismailiti ed emigrarono in Siria dall'Iraq. La corrente prende nome dal loro fondatore, Muhammad Ibn Nusair. All'epoca del mandato francese in Siria i francesi dettero ad essi il nome di *Alawiti*, e diedero vita tra 1920 e il 1944 allo *"Stato autonomo degli Alawiti"*. Tra di loro Alī, Muhammad e il suo compagno Salman Al-Farisi, vengono riuniti in una triade, con riferimento a Luna, Sole e cielo ritenute simili ad emanazioni di una forma divina superiore. *I Nusairiti* credono alla trasmigrazione delle anime e vivono oggi nelle valli del Libano e in Siria. **Nusairiti o Alawiti.** I suoi adepti contestano la nomina dell'undicesimo Imam, Hasan al Askari, accettato invece dai duodecimani. Gli alawiti riservano un culto particolare. La loro dottrina e i loro rituali presentano elementi extra islamici, circostanza che li pone lievemente al margine dell'Islam. I componenti della setta, circa 400.000, vivono nella Siria nord-occidentale e nella regione libanese di Tripoli.

Alī ILAHI: ("Alī è divino") si qualificano con il titolo di *Ahl-I Haqq*. La differenza più evidente tra Sunniti e Sciiti, è costituita dal fatto che tra i Sunniti non esiste alcuna forma di clero particolarmente consacrato o organizzato, mentre gli Sciiti hanno una vera e propria organizzazione di tipo clericale; la più conosciuta è costituita dagli *Ayatollah* dell'attuale *Repubblica Islamica Iraniana*, che dispone, tra l'altro di una "guida suprema".

SHAIKHISMO, BABISMO E BAHÀ'ISMO: Lo **shaikhismo** è un movimento fondato da **Ahmal al Asa** (morto nel 1826), il quale afferma che, in assenza dell'Imam, l'esistenza di un intermediario tra quest'ultimo ed i fedeli è indispensabile. Quest'intermediario, lo "sciita perfetto", è il portavoce autorizzato (**Bab**) dell'Imam atteso.

Il **babismo** venne fondato nella prima metà del XIX secolo da Sayyed all Muhammad al Shirazi (giustiziato nel 1850), che si proclamò Bab nel 1844, incitando a prepararsi ad accogliere "colui che Dio manifesterà".

Il **baha'ismo**, nato dal babismo, è un movimento che venne fondato da Mirza Husain 'all Nuri, soprannominato Baha Allah (morto nel 1892), che dichiarò, nel 1863, di essere colui di cui il Bab aveva annunciato la venuta. Il baha'ismo si sviluppò ad opera del figlio di Baha Allah, Abbas Effendi (soprannominato Abd al Baha e morto nel 1921) e di suo nipote Shoghi Effendi, morto nel 1957. La loro dottrina pacifista ha per scopo l'unificazione politico-religiosa e la fusione delle razze. I Baha'i credono nella fraternità universale e nell'educazione permanente, tesa a realizzare l'avvento di un governo mondiale. Il primitivo messaggio messianico di impronta sciita si è trasformato, nel corso del tempo, e soprattutto a seguito del contatto con l'Occidente, in una dottrina spirituale di tipo umanista-liberale. Riconosciuta come organizzazione non governativa dalle Nazioni Unite, la **Comunità Baha'i** è attivamente impegnata nella lotta contro le discriminazioni di sesso e razziali ed in quella contro gli armamenti. Abbandonate le suggestioni esoteriche, i Baha'i propagandano la compatibilità della scienza con la fede, l'idea del progresso continuo, rifiutando gli elementi soprannaturali e miracolistici della religione.

L'organizzazione è centralizzata e fa capo alla Casa Universale di Giustizia, che ha assunto la guida della fede Baha'i alla morte di Shoghi Effendi. Essa è costituita da nove membri, eletti ogni cinque anni dalle Assemblee Spirituali Nazionali del mondo intero ed ha potere legislativo. Il Centro Mondiale è situato ad Haifa (Israele), dove si trova anche il "tempio d'oro".

Insediatosi originariamente in località della Palestina e dell'Iran, ove sono stati duramente perseguitati dal regime khomeinista, i Baha'i (3-5 milioni di seguaci) sono attualmente dispersi in varie parti del mondo, specie nell'area terzomondista.

La diffusione della fede è affidata alle Assemblee Spirituali Locali nonché, stante il fervore "pionieristico" di molti seguaci, all'iniziativa individuale.

(9)

Ultimissime

NAUFRAGIO: RENZI A UE, OPERAZIONE MIRATA CONTRO SCAFISTI OGGI VERTICE EUROPEO, MOGHERINI: EVITARE CHE BARCONI PARTANO

(ANSA) - ROMA, 20 APR - Il premier Renzi chiede all'Ue di 'risolvere alla radice il problema' della Libia ma esclude un intervento internazionale di terra, proponendo invece una 'operazione condivisa in Europa, ma mirata' contro gli scafisti. Oggi a Lussemburgo consiglio straordinario dei ministri degli interni e degli esteri; giovedì consiglio Ue. L'alto rappresentante europeo Mogherini sottolinea che 'il problema delle migrazioni si risolve solo agendo alla radice, cioè impedendo che i barconi partano', la presidenza Ue la invita a prendere contatti 'con Egitto, Tunisia ed altri paesi del Nordafrica per chiedere di esercitare più controlli'. Gentiloni ammonisce, 'Non è più sostenibile una situazione in cui ad una emergenza europea si risponda solo con risorse ed impegni italiani'. A Malta è giunta intanto la nave Gregoretti con a bordo i superstiti e 24 salme.

MOSCOVICI: LA GRECIA NON HA TEMPO DA PERDERE ATENE DEVE PRESENTARE UN SERIO PROGRAMMA DI RIFORME

Roma, 20 apr. (askanews) - La Grecia "non ha tempo da perdere" per presentare ai partner un serio programma di riforme. E' quanto ha affermato il commissario europeo agli affari monetari, Pierre Moscovici, in una intervista. "C'è assoluta urgenza - ha detto - ho chiesto al governo greco di fare quanto è necessario. Non c'è tempo da perdere". Moscovici ripete l'auspicio che Atene resti nell'area euro. "Assolutamente. Lo spero per la Grecia e lo spero per l'Europa. Ma per questo la Grecia deve mettere sul tavolo un programma di riforme ambizioso e credibile".

INPS, CIG MARZO -43% ANNO CON CROLLO DEROGA (-91%)

(ANSA) - ROMA, 20 APR - L'Inps ha autorizzato a marzo nel complesso 61,6 milioni di ore di cassa integrazione con un calo del 43,8% su marzo 2014 e del 5,9% su febbraio 2015. Lo fa sapere l'Istituto. Il calo tendenziale risente della diminuzione di tutti i tipi di cassa ma soprattutto del crollo della deroga a causa della carenza di stanziamenti (-91,2%).

INPS, 119.000 DOMANDE DISOCCUPAZIONE FEBBRAIO -17,4% SU ANNO; CROLLO RISPETTO A GENNAIO (-40,7%)

(ANSA) - ROMA, 20 APR - Calo delle domande di disoccupazione arrivate all'Inps a febbraio: nel mese, secondo quanto si legge nei dati diffusi dall'Istituto, sono arrivate nel complesso 119.519 domande di disoccupazione con un calo del 17,1% sulle 144.231 del febbraio 2014. A gennaio le domande erano state oltre 201.000 e quindi il calo congiunturale è stato del 40,7%.

SOSTIENI FORZA ITALIA!

Destina il 2X1000 a Forza Italia. È semplice e non ti costa niente. Basta una firma!



DESTINAZIONE DEL 2X1.000 DELL'IRPEF A FORZA ITALIA

Destinare il tuo 2x1.000 a Forza Italia è molto semplice: devi solo compilare l'ultima pagina del modello per la dichiarazione dei redditi.

In quella pagina, nella sezione "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF", scrivi F15. È il codice che identifica Forza Italia. Firma nello spazio accanto.

CHI PUÒ DONARE

Possono donare il 2x1.000 tutti i cittadini che:

- presentano la dichiarazione dei redditi Modello 730/2015;
- presentano il Modello Unico persone fisiche 2015;
- coloro i quali, seppure titolari di redditi, sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

Basta trasmettere la dichiarazione dei redditi, attraverso gli intermediari abilitati alla trasmissione telematica (commercialista, CAF, ecc.) o i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate.

SCADENZA

La scheda va presentata entro le scadenze delle dichiarazioni fiscali e comunque entro il termine per la presentazione telematica del Modello Unico Persone Fisiche 2015.

AVVERTENZA

I cittadini esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi possono effettuare la scelta utilizzando la scheda resa disponibile sul sito www.agenziaentrate.gov.it presentandola in busta chiusa, entro il 30 settembre 2015, allo sportello di un ufficio postale o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (commercialista, CAF, ecc.).

2X1000 A FORZA ITALIA

Quando compili la dichiarazione dei redditi:

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF

PARITTO POLITICO

CODICE **F15** FIRMA *Marco Rossi*

1 Inserisci il codice "F15"

2 Firma

VALE MOLTO E NON TI COSTA NIENTE!

FORZA ITALIA
BERLUSCONI
forzaitalia.it

Per avere maggiori informazioni consulta il **link**
<http://sostieni.forzaitalia.it/index.php>

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM